

Domani rientrerà in fabbrica l'operaio condannato come br?

MILANO — Giovanni Casucci, l'operaio dell'Alfa Romeo condannato in primo grado a sei anni di reclusione perché appartenente alla colonna Br-Walter Alasia, si dovrebbe presentare in fabbrica domani mattina, dopo che il pretore del lavoro di Rho ha ordinato all'azienda di reintegrarlo nel posto di lavoro. L'operaio (condannato per partecipazione a banda armata) aveva ottenuto dalla Corte d'Assise che lo aveva giudicato, nel processo alla colonna Br, organizzazione responsabile di feroci omicidi (dal tre agenti uccisi in via Schievano al maresciallo Di Cataldo, ai dirigenti d'azienda Briano e Mazzanti, al sequestro del dirigente dell'Alfa Romeo Sandrucci) gli arresti domiciliari, successivamente, la libertà provvisoria, essendo stato prosciolto dall'accusa di insurrezione armata contestatagli dai magistrati romani. Venne arrestato nel dicembre '82 e, allora, in fabbrica, era uno dei «leader» del comitato di cassintegrati che contestava le scelte unitarie del sindacato nella vertenza sulla ristrutturazione dello stabilimento automobilistico. Dopo l'arresto venne posto all'azienda in aspettativa, alla scadenza della quale arrivò il licenziamento. Illegittimo secondo il pretore di Rho che ha obbligato l'Alfa a riassumerlo.

L'Alfa Romeo ha fatto sapere attraverso dichiarazioni ai giornali che non rinvoca Casucci in azienda. Il presidente Massacci mette in guardia dal pericolo di sottovalutare il fenomeno terroristico. Il consiglio di fabbrica non ha discusso il caso. Sta di fatto che la decisione del pretore ha provocato parecchia sorpresa. Casucci per ora non ha ricevuto alcuna comunicazione da parte dell'azienda. Ha dichiarato di ritenere «molto improbabile» il suo rimpiego nel reparto assemblaggio. Ha detto che prima di essere messo in cassa integrazione, ha moglie e quattro figli a carico.



Crack, il ghiaccio cede. Un pompiere salva Shawn

NASHUA (N. Hampshire) — Tragedia sul lago di Sandy Pond (Usa). La lastra di ghiaccio ha ceduto e Shawn Goodwin, un bimbo di 9 anni, è caduto in acqua rischiando di morire affogato. A salvarlo è stato un vigile del fuoco Mark Proulx che lentamente, strisciando sul ghiaccio, è riuscito a tirar fuori Shawn che è stato poi ricoverato in ospedale, ma solo per precauzione.

«Pentito» tenta il suicidio

AVELLINO — Lo hanno tirato fuori che si era già stretto il lenzuolo al collo da un minuto nel piccolo bagno attiguo alla sua cella (singola) nel carcere di Avellino. Ora le sue condizioni sono disperate: Salvatore Imperatrice, 28 anni, uno dei più feroci killer della Nuova Camorra Organizzata, è nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Avellino, le cellule cerebrali in gran parte compromesse, in fin di vita. Imperatrice ha tentato il suicidio ieri mattina, qualche minuto prima delle 11. È stato salvato (se riuscirà a sopravvivere) da un agente di custodia insospettito dalla sua lunga assenza dalla cella. Vicenda singolare, quella di Salvatore Imperatrice, killer spietato ai quali i giudici contestano addirittura più di dieci omicidi. Arrestato nel luglio dell'81, gli occorsero tre anni esatti per essere trasferito in un carcere mesi per accorgersi di aver sbagliato.

Arrestati in nove a Vigevano

VIGEVANO — Sono nove le persone coinvolte nell'inchiesta della magistratura di Vigevano che indaga sul fallimento dell'«Avias», una ditta produttrice di liquori e sul dissesto della «Cassa di Risparmio di Vigevano». Oltre all'ex presidente dell'Istituto di credito che aveva erogato tre miliardi di lire all'«Avias», Luigi Colombo, ex segretario provinciale della Dc pavese, e all'ex direttore, Guido Sorge, sono stati arrestati anche due ex amministratori dell'azienda che ha sede ad Asti: si tratta di Pietro Ottone, 45 anni, e di Placido Robba, di 64 anni, ex sindaco di Santo Stefano Belbo e attuale presidente dell'ospedale locale. Le indagini, cominciata dal fallimento di Avias, avrebbero fatto emergere particolari legami fra gli amministratori dell'azienda e i massimi responsabili della «Cassa di Risparmio di Vigevano».

Morto il fondatore di «Life»

NEW YORK — Ralph Ingersoll, l'infante-prodigio di giornalismo americano negli anni venti e trenta, l'uomo che nel lontano 1936 creò «Life», il settimanale che sarebbe diventato il non-plus ultra dei periodici, è morto a Miami Beach all'età di 81 anni. Dopo aver studiato ingegneria mineraria all'università di Yale tentò nel 1921 l'avventura dell'«Inquirer» in California per poi trasferirsi, l'anno successivo in Arizona impegnato come tecnico in una miniera di rame. Nel 1925 venne assunto dal «New Yorker Magazine», al quale lasciò di diventare direttore editoriale della «Time Inc.», la casa editrice per la quale Ingersoll creò «Life»; era il 1936 e da quel momento il suo nome si associò a un successo inarrestabile.

Sardegna Risputa la «decima»

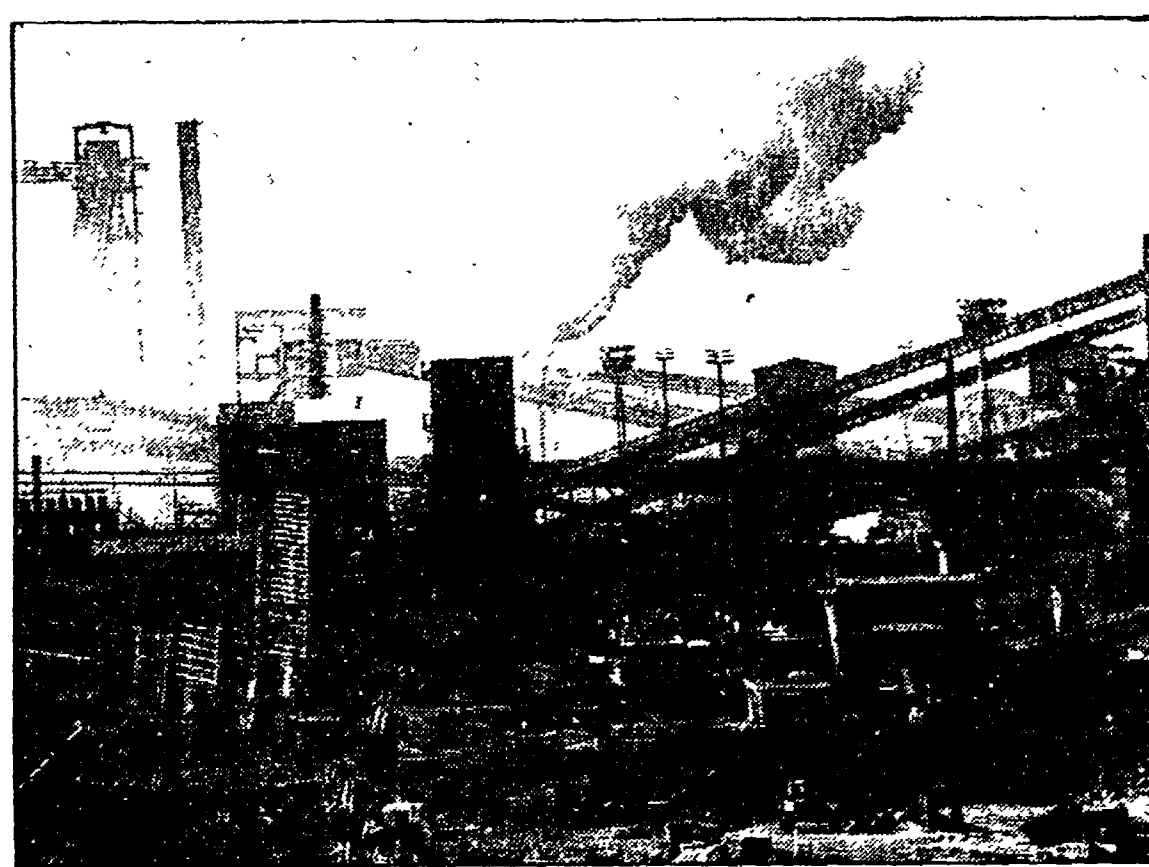
CAGLIARI — Una famiglia di agricoltori di Nasulas, nell'Oriстано, dovrà corrispondere, entro trenta giorni, e per 29 anni, 25 litri di grano all'Ufficio del Registro, quale corrispettivo per l'utilizzo di alcuni appezzamenti di terreno che in passato erano appartenuti alla Chiesa e che sono amministrati dallo Stato. I destinatari dell'inaspettata ingiunzione, gli eredi Vargiu di Masulas, hanno commentato con sarcasmo «non sapevamo che vigesse ancora la «decima». La richiesta del pagamento del contributo è motivata dall'esigenza di evitare che si preservi un diritto in attesa che la destinazione di quei terreni venga definita. La corresponsione di 25 litri di grano all'anno al «fondo culto» era stata fissata quando i beni della Chiesa erano passati allo Stato che in compenso si impegna a corrispondere la congrua ai sacerdoti.

Soffocato dai debiti un imprenditore si uccide e lascia un testamento

La piovra dell'usura a Taranto

Si indaga su nomi eccellenti

Dal nostro inviato
TARANTO — Povero Genaro Grandinetti, che una notte di primavera, il 22 maggio dell'anno scorso, si tirò un colpo di Beretta nel centro della fronte, avendo deciso — è scritto nel testamento della Questura — di porre fine ai suoi giorni per dissesto finanziario. All'adorata, dolce Maria, la moglie, a Vituccio, il figlio, — ormai un ometto — e all'altro figlio, il piccolo, Presidente del Tribunale, lascio tre manoscritti, che hanno fatto esplodere a Taranto una clamorosa inchiesta giudiziaria su un onorevole e un ceto di usurai, collegati ai recenti blitz anticamorra con decine e decine di arresti, che ha rivelato infiltrazioni inquietanti.



Il centro siderurgico dell'Italsider a Taranto

Il documento è conservato negli atti processuali che sfoceranno in Pretura prossimamente in un dibattimento con 9 imputati. Ma sono 40 in totale i nomi di diverse istruttorie convergenti nell'usura. Un elenco, che da luglio s'è allungato a dismisura, e che promette altri sviluppi, con i nomi in corso sul rapporto tra i «cravattari» ed una serie di società finanziarie, la cui crescita abnorme è un dato caratteristico della realtà tarantina, e con il sistema bancario ufficiale.

Nuovo documentato allarme lanciato in un convegno a Saint Vincent

E con capitali internazionali la mafia attacca la finanza

Dal nostro inviato
SAINT VINCENT — Si è dato il caso, citato da un rapporto ufficiale del governo di Washington, di una banca americana messa di punto in bianco di fronte allo spettro del fallimento dall'improvviso ritiro degli enormi depositi controllati da organizzazioni criminali. Un atto non certo casuale: la delinquenza aveva deciso consapevolmente l'operazione di ritiro per entrare nel consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito, minacciando in caso contrario di mandarlo alla bancarotta. Un caso limite? Forse. Certo è che i condizionamenti economici, sociali e culturali della criminalità organizzata nei confronti dello sviluppo non sono da sottovalutare. Su questo punto c'è stata piena convergenza tra i partecipanti al dibattito che si è svolto nell'ambito del convegno su «nuove forme della criminalità e prevenzione del crimine», promosso dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e dal ministero della Giustizia.

Dopo il blitz anticamorra in Puglia Un esplosivo memoriale ha fatto scattare l'inchiesta giudiziaria

sposto: «Siamo alla ricerca di tensioni morali e ideali, finora è mancato l'humus per far politica per davvero. Mi auguro che adesso alcune serre facciano crescere nuove piante». Della questione morale si parla su colonne e colonne dei giornali tarantini, le cronache locali della «Gazzetta del Mezzogiorno», del «Quotidiano». Solo il giornale del sindacato autonomo di Polizia (Sap) diretto e redatto da un vicequestore, Giovanni Introcasso, nega la gravità della situazione, lanciando singolari accuse «strutturalmente». Ma sotto Natale, proprio su questi temi, si sono incontrati nel palazzo della Curia vescovile, con grande clamore sulla stampa, il segretario del Pci, Paolo Rubino, e l'arcivescovo monsignor Guglielmo Motolese: c'è un malessere e disagio che non può essere ignorato, dice quella notte di maggio dell'84, Genaro Grandinetti imprenditore senza storia, con un sogno sparito, inizio a scuotere, facendo alcuno nomi e cognomi, le acque stagnanti dove il mondo di certa politica e certi affari avevano celebrato un illecito e pericoloso connubio.

Il bilancio Ior resta segreto

E monsignor Marcinkus sopravvive alle tempeste

CITTÀ DEL VATICANO — Il presidente della conferenza episcopale della Rft, cardinale Joseph Hofner, in una intervista all'agenzia cattolica tedesca Kna, ha detto polemicamente: «Io non sono riuscito ancora a vedere un bilancio dello Ior». E per far rimarcare le sue forti riserve su come la banca continua ad essere amministrata, dopo i suoi poco edificanti trascorsi, ha aggiunto: «La nostra conferenza episcopale ha dato cinque milioni di marchi (ossia 3 miliardi di lire) al Papa e non allo Ior». Nel comunicato sulla recente riunione dei cardinali sulle finanze vaticane, emesso ieri dalla sala stampa, non si fa, infatti, alcun cenno al bilancio dello Ior che continua a rimanere segreto nonostante le inchieste promesse dalla segreteria di Stato per far luce sulle responsabilità di monsignor Marcinkus. Ci si limita solo a dire che «il consiglio dei cardinali è stato ampiamente informato in merito alla transazione avvenuta, il cui costo è risultato coperto interamente dallo stesso istituto, senza contributi della Santa Sede e senza che siano stati toccati depositi affidati alla amministrazione dell'Istituto». Ciò vuol dire che la banca vaticana sborsò nel maggio 1984 250 milioni di dollari, vale a dire oltre 500 miliardi di lire, per tacitare le 88 banche estere creditrici per il crack Ior-Banco Ambrosiano attendendo solo alle proprie riserve valutarie ed auree.

Arriva in Tribunale la verità di Teardo

SAVONA — Martedì mattina Alberto Teardo comincerà a raccontare la sua verità ai giudici del tribunale di Savona che l'altra sera, dopo otto ore di camera di consiglio, hanno respinto tutte le eccezioni di nullità nell'istruttoria di rinvio a giudizio. L'ex presidente socialista della Regione Liguria, indicato come numero uno dell'associazione mafiosa costruita per tagliare imprenditori e professionisti, sarà infatti ascoltato per primo, ora che il presidente del tribunale dottor Avolio, ha chiuso la fase preliminare del processo dichiarando ufficialmente aperto il dibattimento. Dopo di lui saranno interrogati nell'ordine del capo di imputazione tutti gli altri accusati a cominciare dall'ex presidente della provincia di Savona, il democristiano Domenico Abrate. Per 18 di essi l'imputazione è quella gravissima di associazione a delinquere di stampo mafioso, confermata dall'ordinanza del tribunale che, come abbiamo detto, ha respinto tutte le istanze di nullità avanzate dai difensori di Teardo e da quelli di due altri imputati.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bozno	4 16
Verona	7 11
Trieste	6 9
Venezia	6 9
Milano	5 13
Torino	3 14
Cuneo	5 10
Genova	11 17
Bologna	5 9
Firenze	5 9
Pisa	8 15
Ancona	8 12
Perugia	9 12
Pescara	11 13
L'Aquila	7 19
Roma U.	10 19
Roma F.	10 19
Campob.	5 10
Bari	11 15
Napoli	11 15
Potenza	6 10
S.M.L.	10 12
Reggio C.	9 17
Messina	10 15
Palermo	11 18
Catania	9 17
Alghero	8 17
Cagliari	9 14



Monsignor Marcinkus

Arriva in Tribunale la verità di Teardo

I giudici si sono limitati ad accogliere soltanto un paio di eccezioni minori, riguardanti qualche intercettazione telefonica, e la costituzione di parte civile di un privato per la vicenda marginale della costruzione di un box nel territorio comunale di Finale Ligure. Per tutto il resto i giudici hanno accolto praticamente le tesi del pubblico ministero dottor Michele Russo. Per il Pm non possono esserci dubbi di sorta: Teardo e i suoi uomini «hanno agito mediante la forza, l'intimidazione e quindi l'omertà di stampo mafioso».

Il tempo



SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che da diversi giorni interessa l'Italia è in fase di graduale attenuazione e durante il corso della giornata proferirà ancora azioni di disturbo sulle regioni meridionali e marginalmente su quelle adriatiche centrali. In linea generale il tempo si orienta verso il miglioramento perché la pressione tende ad aumentare su tutta l'Italia.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, su quelle della fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulle regioni adriatiche centrali inizierà un cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma tendenza a miglioramento durante il pomeriggio. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco ma in fase di graduale attenuazione. Temperatura in temporanea diminuzione.